



DIRSTAT

FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI
ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI,
VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI
E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
E DELLE IMPRESE

www.dirstat.it - dirstat@dirstat.it - dirstat@legalmail.it

IL SEGRETARIO GENERALE

RISPETTO E DIGNITA' AL GLORIOSO POPOLO UCRAINO E AI SUOI VALENTI UOMINI POLITICI: IL BOLSCEVISMO NON PASSERA'

Roma, 8 aprile 2022

COMUNICATO STAMPA

COME SONO CAMBIATI I "COSTUMI" TELEVISIVI...

E' tempo di guerra e la **comunicazione televisiva ha voltato pagina**, cambiano i dibattiti e le domande giornalistiche incalzano.

Nella trasmissione serale "Cartabianca" del 29 marzo 2022 quando la conduttrice Berlinguer, pose la precisa domanda alla deputata dell'Ucraina presente in collegamento, che l'Ucraina per difendersi e per arrivare al punto di ottenere la trattativa ha avuto bisogno ed ha bisogno di armi e mezzi, gli **invitati presenti, pur avendone preso atto hanno continuato a fare le solite elucubrazioni**, che ormai, speriamo, non interessino più nessuno, e specialmente il Movimento 5Stelle con i suoi se e ma, ha ormai annoiato (e dir poco) il popolo italiano.

Ormai è un **clichè mettere in discussione tutto per poi riprendersi la scena con ripensamenti e comunicati sibillini** è soltanto un povero e misero espediente per carpire voti ai poveri ingenui e, purtroppo, in Italia sono sempre tanti.

A questo punto, viene facile una riflessione, più allargata, sul **nuovo modo di fare comunicazione, giornalismo, informazione e intrattenimento televisivo che, negli ultimi anni, non si limita più a raccontare i fatti ma ha come regola format che sappiano sfruttare i temi più intimi e tragici delle persone, bandendo tutti quei criteri di attenzione, di correttezza e riservatezza, considerati primari rispetto al diritto di critica e di cronaca.**

Sicuramente, il compito dell'emittente di Stato è informare l'utente-cittadino ma non per questo bisogna fare **pressioni mediatiche con immagini, spot, linguaggi persuasivi o giudizi personali condizionanti che influenzano e creano comportamenti emulativi**, mentre nello stesso "gioco" **si illumina chi**, con o senza titoli, "cavalca il palcoscenico" e lo detiene come un "tronista" fin quando non si esaurisce l'evento "tsunami" del momento.

Negli ultimi due anni siamo passati dai consigli, agli ammonimenti degli amici virologi che, in compagnia dei politici, si sono affacciati dalla mattina a tarda sera, in tutte le trasmissioni televisive di attualità, di politica, di cronaca, di cultura o intrattenimento, fornendo gli stessi discorsi, poche notizie, molti giudizi personali spesso **sotto il segno della "catastrofe"** stimolati da **domande giornalistiche più spettacolarizzanti che altro.**

Senza riflettere, (oppure no!) **il sistema giornalistico ha alimentato il pathos, degno di un film dell'horror**, e questo è stato fatto a misura, una misura senza regole, priva di quegli insegnamenti teorici delle scuole di giornalismo che chiedono di rispondere sempre al principio di verità e di correttezza al fine di raccogliere le informazioni verificando le fonti, illustrando fatti ed eventi in modo oggettivo e chiaro, senza intervenire sulla realtà per creare una condizione artificiosa.

Questa Tv di Stato, che si sostiene con la quota degli abbonamenti prelevati automaticamente sul conto dell'energia elettrica, andrebbe ripensata seriamente, mettendo al centro il rispetto delle persone e dei telespettatori che, negli ultimi due anni, hanno sofferto, sono stati costretti a restare a casa per molto tempo, in una condizione d'isolamento ma anche di paura, disorientamento e disagio.

A nessuno viene in mente che tra gli utenti televisivi ci sono anche categorie fragili come bambini, adolescenti, anziani, malati, depressi, che pagano il canone e hanno il diritto di accendere il televisore senza subire, in tutte le fasce orarie, la spettacolarizzazione delle tragedie umane come è stato per il dramma pandemico (terapie intensive, interviste a pazienti o familiari, cimiteri, bare, pianti, disperazione) mentre, di contro, sulla stessa "scena", cinicamente, alcuni volti di medici, scienziati, filosofi, giornalisti ecc., ai più sconosciuti, improvvisamente hanno acquistato notorietà imponendosi al pubblico.

Ora, si volta pagina, ci saranno altri famosi, i cosiddetti "esperti" generali, politologi, sociologi, professori universitari ecc., e la TV, come un "avvoltoio", volge lo sguardo all'orrore della guerra in Ucraina dove il miglior commento sono le immagini di cadaveri, dolore, sangue, sofferenze, lacrime di madri e figli, drammi familiari, che spudoratamente, senza pietà, annullano le persone, spogliate della loro dignità e date "in pasto" a noi telespettatori.

Tutto questo, risponde veramente, ad un "buon servizio" televisivo?

La privacy, conquista di civiltà, diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata, nella realtà non sembra essere un diritto di tutti ma solo di chi può difenderlo.

Allora chi comanda? Comanda il mercato, il marketing, la pubblicità, la politica, i finanziamenti pubblici e privati che dettano regole matematiche e degli incassi; si privilegia l'audience declinando verso la "cultura" del tutto è possibile, tutto è dicibile, tutto è show, dove si consuma arroganza, violenza, parolacce, liti, pressapochismo, ignoranza, noncuranza, idolatrando il pettegolezzo e speculando sulla sofferenza e sulle disgrazie degli altri.

Questo modello rivela una meccanismo "virtuoso" che da una parte instupidisce e diseduca il popolo alienato, mentre dall'altra parte garantisce ottimi incassi che consentono lautissimi ma immeritati stipendi a conduttori, giornalisti, professionisti-managers, poco professionali, che grazie al numero degli spettatori, accantonano pensioni stratosferiche.

Si ricorda che in Italia, a tutela del cittadino-utente, sono state istituite varie Authority, gravanti sulle casse statali, i cosiddetti organi di garanzia e controllo per il buon funzionamento dei vari settori di competenza (Agenzia per l'Italia Digitale, Consob, Antitrust, Autorità per l'energia e gas, Agenzia per le organizzazioni senza scopo di lucro di utilità pubblica, Agenzia per la protezione dei dati personali, Ivass, Autorità garanti del contribuente per il fisco e la burocrazia ecc.). tra i quali c'è anche l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM) che dovrebbe svolgere funzioni di regolamentazione e vigilanza nei settori delle telecomunicazioni, dell'audiovisivo, dell'editoria e delle poste ma se il servizio AGCOM è il "non controllo", corre l'obbligo della chiusura, facendo rientrare la competenza, ma anche i vantaggi economici, in capo a funzionari e dirigenti del Ministero dello Sviluppo economico.

Altro dato su cui riflettere è se in questo bel Paese, esista veramente una stampa libera e indipendente, visto che nella classifica annuale di *Reporters sans Frontières* l'Italia perde quattro posizioni scendendo dal 61° posto del 2013 al 77° posto del 2021 su un totale di 180 Stati mentre in Europa è in coda alla lista seguita solo da Cipro, Grecia e Bulgaria.

Concludendo, tra il bello e il bene esiste un legame misterioso, inafferrabile e, come diceva Platone "il bello è lo splendore del vero", allora se la proposta della TV di Stato, non commerciale, che deve fare la differenza, nella piena libertà di pensiero e parola, non riprenderà la compostezza, la misura e la serietà educante, informativa, formativa-culturale della quale è fortemente responsabile, non sarà più sufficiente lo zapping ma sarà necessaria la "fuga" senza ritorno.